

RH.20089580

Nuovi Orizzonti

emigrazione



GIUGNO-LUGLIO 1980

N. 5

Mensile F. 3



- Vacanze
- Dialogo degli immigrati
- Jeunes : rêves et réalité

Notiziario parigino

SAMEDI 21 JUIN 1980
JOURNEE D'AMITIE
 à l'occasion du Centenaire
 de **SAINTE FRANÇOISE CABRINI**

OUVERTURE :

- 10 h : Démonstrations sportives.
- 11 h 45 : Messe en plein air.
- 12 h 45 : Buffet. — Vous trouverez : poulet, charcuterie, pâtisserie, glaces, boissons, etc.
Et aussi un air de fête : musique, fleurs, stands, jeux, tombola, etc.
- 14 h : Fête avec les élèves de l'école Françoise-Cabrini. Démonstrations théâtrales, etc.
- 15 h : Spectacle par des artistes italiens de l'Opéra.
- 16 h : Reprise de la fête avec les élèves.

Toute la journée, la fête sera animée par un spécialiste de club : M. PROSPER.

Venez tous nombreux à la fête de Sainte Françoise CABRINI, Patronne des migrants. Nous serons heureux de vous accueillir et de participer ensemble à une journée d'amitié.

les sœur, directrices, professeurs,
élèves et leurs parents.

MOYENS D'ACCES ET DE TRANSPORTS pour venir à

- Ecole Françoise Cabrini
20, rue du Docteur-Sureau
93160 Noisy-le-Grand
- à 15 minutes de Paris par l'Autoroute A4 (sortie Noisy-le-Grand);
- à 5 minutes à pied du R.E.R. — ligne Saint-Germain-en-Laye - Mont-d'Est Noisy-le-Grand (sortir au terminus MONT-D'EST);
- à 2 minutes de la rue commerçante de Noisy-le-Grand.

Une festa veramente riuscita

Il Lunedì di Pentecoste ha offerto anche quest'anno a numerosissimi connazionali il piacere della scampagnata in famiglia al Château d'Ecoubly.

Ed il tempo radioso ha dato una nota ancora più festosa alla festa tradizionale.

Il bosco, i prati, il campo da pallone con il torneo per i giovani, il gioco del ping-pong, la tradizionale gara del tiro alla fune, la pesca di beneficenza... unito alla ottima cucina.

Tutto quest'anno ha concorso per la migliore riuscita della festa.

L'ambiente era ancora più disteso per i bambini, dato che le automobili rimanevano nel parking fuori del Château d'Ecoubly.

Questa novità ha permesso ai bambini di sentirsi veramente al centro della festa.

Una festa familiare veramente riuscita.

* * *

Missione Cattolica Italiana

ORARIO ESTIVO

23, rue Jean-Goujon - 75008 Paris. Tél. 225.61.84

Domenica : S. Messe : Ore 11,00 ; 18,30

Settimana : S. Messa : Ore 8,00

46, rue de Montreuil - 75011 Paris. Tél. 372.49.30

Domenica : S. Messa (bilingue) : Ore 11,00

Settimana : S. Messa : Ore 8,30

Alla Parrocchia St-Jean-Baptiste

23, rue G.-Péri
78 - CARRIERES-SUR-SEINE

il 21 giugno 1980
alle ore 21,00

Soli, Coro, e Orchestra

« LIRA ITALIANA »

diretti dal M° Augusto Tozzola

presentano

SERATA MUSICALE

J.S. BACH

Entrata libera

BANQUE SUDAMÉRIS FRANCE

S.A. Capital et Réserves : F 85.200.012

Siège Social : 12, rue Ealévy - 75009 PARIS - Tel. 246.92.22

filiale de la **BANQUE SUDAMERIS**

Antc Banque Française et Italienne pour l'Amérique du Sud-Sudameris

4, rue Meyerbeer - 75009 PARIS

SPECIALISEE depuis 70 ANS dans les relations commerciales avec l'ITALIE
grâce au réseau privilégié du principal actionnaire de la **BANQUE SUDAMERIS**

LA BANCA COMMERCIALE ITALIANA

7 Agences à Paris et dans la Région Parisienne

et 25 Agences sur la Côte Méditerranéenne

de MARSEILLE à MONTE-CARLO sont à votre disposition

Nuovi orizzonti
mensile di emigrazione
aderente alla FEDEREUROPA
e alla Federazione Mondiale
della Stampa Italiana all'Estero

SOMMARIO

Notizie regionali	2-19
Editoriale	3
Corrispondenza	4
Italia	5
Francia	6-7/14
Lussemburgo	8-9
Europa	10
Chiesa	11
Cinema	12
Famiglia	13
Informazioni sociali	14
JEUNES	15-18
IMAGES DU MOIS :	
Hayange et Grenoble.	

Direttore :

Benito Gallo (Esch s/Alzette)

Redattore-Capo :

Antonio Simeoni (Paris)

Comitato di Redazione :

Marie-Louise Casali — Monique
Casali — Sophie D'Ariel —
Isabelle Di Piazza — Antonio
Perotti — Ernes Taverna —
Patrick Vecchione — Angelo
Zambon.

Centri di distribuzione :

In Francia :

23, r. Jean-Goujon - Tél. 225.61.84.
75008 PARIS :

46, r. de Montreuil - Tél. 372.49.30.
75011 PARIS :

15, rue Leclerc - Tél. 284.12.72
57700 HAYANGE : Elia Bortignon

10, rue Anthoard - Tél. 96.61.22.
38000 GRENOBLE : M. Bertinato

1, rue de la Wanne - Tél. 44.35.53.
68100 MULHOUSE : Bruno Zanini

In Lussemburgo :

5, bd Prince-Henri - Tél. 5.32.50.
ESCH-SUR-ALZETTE : Luigi Tacconi
25, rue Hippodrome - Tél. 48.62.35.
LUXEMBOURG-VILLE : Livio Bordin

Abbonamento ordinario : F 20

Abbonamento sostenitore : F 30

Per il Lussemburgo : FL 200

Parigi : c.c.p. NUOVI ORIZZONTI
EMIGRAZIONE 21.684.06 Paris.

Hayange : c.c.p. « Missione C.I. »
75.617 c Strasbourg

Grenoble : c.c.p. « Missione C.I. »
1.703-33 Lyon

Mulhouse : c.c.p. 963.93 K

Esch : Caisse d'Ep. de l'Etat
c.c. 5000/2029-0

Vacanze, una ricchezza da non sprecare

IN una società ideale, le vacanze estive sarebbero un lusso inutile : il tempo libero si alternerebbe con un lavoro piacevole e realizzante, secondo ritmi armonicamente umani, tali da rendere inconcepibile il bisogno di ferie.

Ma questa società non esiste. Viviamo invece in un mondo pieno di fabbriche assordanti, polverose, malsane, che impongono un lavoro ripetitivo, snervante, disumano. Perciò l'interruzione annuale di tre o quattro settimane diventa una necessità. Ed ecco il fenomeno-ferie, quasi sconosciuto fino ad alcuni decenni fa : chiusura di fabbriche e negozi, assalto ai treni, colonne interminabili di auto sulle strade.

Non sempre è positiva questa fuga dall'ambiente e dalla vita, che ci hanno occupato per undici mesi. Spesso non provoca che spiagge e villeggiature affollate, stress fisici e psichici, insofferenze e noie. Può invece divenire occasione di un nuovo arricchimento personale, se si usano le ferie con intelligenza e con spirito aperto agli altri.

MOLTI non partiranno : coloro, che scelgono di restare a casa, perché concepiscono le ferie semplicemente come un fare cose diverse dal solito ; quelli che non hanno i mezzi economici, per permettersi lunghi viaggi ; gli anziani, che la malferma salute o la leggerezza dei figli parcheggiano nella solitudine delle case deserte.

A questi, che rimangono, le ferie ben concepite offrono la possibilità di usare gli occhi per « vedere » quelli che di solito non si ha l'abitudine di guardare, di tendere l'orecchio per « ascoltare » quelli ai quali di solito non si presta attenzione, di aprire il cuore per « capire » coloro che normalmente ci rimangono estranei.

Le ferie, per chi non parte, sono il momento per scoprire i propri vicini di quartiere, gli « stranieri », gli emarginati, di parlare con loro e tessere nuovi rapporti di amicizia.

TANTI altri, invece, partiranno. Andranno verso le località di villeggiatura, ai monti o al mare, ma soprattutto verso il paese natale, dove sono attesi da decine di parenti ed amici. Chi ha scelto di viaggiare, non potrà accontentarsi di « macinare chilometri », guardando soltanto il paesaggio ; si concederà il tempo, per conoscere altra gente, per scoprire ricchezze insospettite di cultura, di storia e di arte, per liberare il proprio spirito dai limiti di una mentalità « provinciale » a aprirsi a prospettive più vaste. Chi preferisce invece trascorrere le ferie in famiglia, potrà approfondire tutta una ricca gamma di affetti, scambiare pareri ed esperienze, discutere progetti e previsioni per l'avvenire.

Le vacanze, insomma, sono un momento prezioso dell'anno, che può essere sprecato o valorizzato in mille modi. A tutti gli amici diciamo « buone vacanze ! », ma con l'augurio che tutti sappiamo aprire occhi, orecchi e cuore. In questo modo le ferie ci offriranno l'opportunità di spargere ovunque un po' d'amore : una cosa meravigliosa, che ci permetterà di illuminare le lunghe sere del dopo-vacanze.

benito gallo

Femministe o non femministe ?

« Cara Eva Spizzo, io comincio dove tu finisci domandandoti che cos'è la dignità della donna. Mi meraviglio di una donna come te, perché immagino che, se NUOVI ORIZZONTI ti ha dato modo di affrontare il problema sulle donne, devi essere una donna intelli-

gente, ma forse non informata come dovresti esserlo per trattarlo a modo tuo.

Dunque io voglio dirti che la dignità di una donna sta già nel non mentire. Quando nel tuo scritto fai dire alle donne del Movimento di Liberazione

Femminile « Usciamo da questa schiavitù, compagne ! », fai lo stesso errore che è sempre stato fatto deliberatamente dalla propaganda governativa. Quelle del M.L.F. non sono le compagne, che lasci pensare tu. Hai mai sentito parlare della festa dell'8 marzo ? E' la festa internazionale delle donne U.F.F. (Union Femmes Françaises), la più grande organizzazione in Francia, di cui io faccio parte. Eravamo moltissime a Parigi l'8 marzo. Quelle si chiedono davvero « dignità per la donna », « a lavoro uguale salario uguale », « crèches et jardins pour les enfants », « protezione per le madri di bambini ».

Io sono moglie di un operaio siderurgista e da vent'anni mi batto per la specie umana, con dei notevoli risultati. Mi sento bene « dans ma peau », perché sono convinta che giorno verrà che sarà meno penoso di oggi. Però, te lo dico sinceramente, verrà solo da donne e uomini di buona volontà e non da quelli che da secoli opprimono la donna, specialmente quella povera e poco istruita, che non può difendersi ».

renée cusin
57240 konacker.

Non ho capito perché tu mi accusi di insincerità: il mio articolo riporta riflessioni di donne, che conosco: perché negarle? Confermi purtroppo una mia opinione (forse frutto di mancanza di informazione?): le femministe d'avanguardia parlano spesso a nome di tutte le donne, ma non le ascoltano affatto tutte.

Penso inoltre che non basta cambiare le strutture della società; deve cambiare l'atteggiamento di ognuno di noi verso l'ALTRO. Certo, le strutture (scuole, assistenza, sindacati, posti di lavoro, ecc.) contribuiscono alla realizzazione di questo ideale evangelico; ma l'aspetto sociale, senza quello individuale, non ci darà mai da solo un « mondo nuovo ». Riscrivici e spiegati un po' meglio.

e. s.

Il prossimo numero di
« NUOVI ORIZZONTI »
uscirà nel mese di settembre.
A tutti i nostri Lettori
auguriamo
BUONE VACANZE !

LETTERA DEL MESE

Via Crucis 1980

E' successo in Germania.

Un gruppo di cristiani aveva chiesto che venisse preparato un programma per la settimana santa, che comprendesse anche la via crucis. Fin qui niente di particolare: la Direzione della televisione si diceva perfettamente d'accordo.

Non era d'accordo però su un punto della richiesta e cioè che, assieme alla via crucis tradizionale, si mettesse quella degli emigrati di oggi. E' interessante conoscere le ragioni del rifiuto opposto dalla direzione:

- il pubblico è allergico al discorso sui migranti;
- sarebbe irriverente mischiare la Passione di Cristo con degli avvenimenti che si prestano troppo a speculazione politiche.

Peccato davvero !

Sì, perché si riduce così la religione a uno spettacolo, che non scomoda nessuno. Dal Vangelo non pare proprio che Gesù Cristo avesse paura di scomodare le abitudini dei benpensanti. Si direbbe che non lasciava passare occasione per farlo ed è stato per questo che s'è ritrovato sulla via crucis, che termina proprio in cima al Calvario, con la Croce.

Che la situazione degli emigrati richiami per tanti aspetti la via crucis del Cristo, è vero e lo è non solo in Germania, ma anche negli altri Paesi d'Europa, compresa l'Italia.

Certa stampa, certo, non ne parla, e neanche la televisione: « on en a ras-le-bol », non si vuol più sentire parlare degli emigrati. Forse perché ci vergognamo della situazione, che viene loro riservata, grazie al nostro silenzio complice.

Quanto alla Francia, la situazione non è certo da invidiare, in barba ai discorsi rassicuranti dei nostri governanti:

- le espulsioni che si moltiplicano, specie tra i giovani che hanno avuto qualche difficoltà con la polizia;
- il moltiplicarsi delle difficoltà per il ricongiungimento delle famiglie;
- la situazione disumana riservata a tutta una parte di questa popolazione parcheggiata alla periferia delle nostre città, nelle cités-transit o nei « foyers pour travailleurs seuls »;
- i controlli umilianti sulla strada o all'uscita del métro (« è per garantire la sicurezza della gente », ci è stato assicurato. Certo, ma controllare solo chi ha la pelle scura o chi non può esser che straniero, stando alla sua fisionomia, non finisce forse per far credere a tutti che da parte loro viene il pericolo ?);
- « tracasseries » agli sportelli delle varie amministrazioni, échecs scolaires, razzismo quotidiano... Potremmo allunare il numero delle stazioni di questa via crucis attuale.

Personalmente non avrei paura di associarla alla via crucis di Cristo.

Prima di tutto perché non accetterebbe mai che la sua via crucis sia ridotta a uno spettacolo destinato a rassicurarci: ognuno deve prendere posizione. E poi perché dietro a Cristo, che porta la Croce, ci sta tutta l'umanità che soffre, quindi anche gli emigrati e soprattutto quelli che vengono perseguitati dalle nostra società egoista, che se ne vuol sbarazzare, dopo averli sfruttati.

Sarei stato contento di partecipare a una via crucis del genere, magari ai piedi di Montmartre, nel quartiere della Goutte-d'Or, dove da poco han terminato lo sciopero della fame i clandestini turchi.

minio

Le elezioni dell'8-9 giugno

Un esame di appello per i partiti politici italiani

L'attuale governo Cossiga è nato da un preciso calcolo politico, che ha premiato alcuni partiti e ne ha scontentato altri. Per questo, fin dall'inizio, le elezioni amministrative dell'8-9 giugno sono apparse come una « prova di appello ». Esaminatore doveva essere il popolo italiano, che insieme costituisce una « giuria » molto più severa che le stesse camere di Palazzo Madama e di Montecitorio.

Di fronte alla « prova » elettorale, il tripartito di governo (DC - PSI - PRI) ha naturalmente premuto, per consolidare la propria coalizione. I comunisti hanno invece cercato di demolirla, per non rimanere isolati a sinistra e per tenere aperta la prospettiva di un governo di unità nazionale. Dal lato opposto, socialdemocratici e liberali si sono battuti contro il tripartito, per impedirgli di divenire l'anticamera del compromesso storico e per riproporre la strada del pentapartito (con esclusione dei comunisti) come unica soluzione valida nell'attuale momento storico del paese.

Lo si voglia o no, insomma, anche queste elezioni sono state, come sempre, di « portata nazionale ».

Il responso delle urne

Il risultato delle elezioni — come si può leggere nel riquadro di questa pagina — è stato abbastanza eloquente.

ELEZIONI REGIONALI (80.232 sezioni su 85.939)									
Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria									
LISTE	REGIONALI 1980				REGIONALI '79				CAMERA '79 EUROPEE '79
	Voti	%	Differenza sulle Regionali 1975	Differenza sulle Regionali 1979	Seggi	%	Seggi	%	%
DC	10.139.738	36,7	+1,4	-1,4	—	35,3	277	38,1	36,1
PCI	8.814.378	31,9	-1,5	+0,1	—	33,4	247	31,8	30,7
PSI	3.448.903	12,5	+0,5	+2,6	—	12,0	82	9,9	11,2
PSDI	1.365.650	5,0	-0,6	+1,3	—	5,6	36	3,7	4,4
PRI	828.830	3,0	-0,2	—	—	3,2	19	3,0	2,6
PLI	738.790	2,7	+0,2	+0,7	—	2,5	11	2,0	3,7
MSI	1.607.150	5,8	-0,6	+0,7	—	6,4	40	5,1	5,2
DN	—	—	—	-0,6	—	—	—	0,6	0,4
PDUP	339.578	1,2	+0,7	-0,2	—	0,5	4	1,4	1,2
DP	242.122	0,9	—	+0,9	—	0,9	4	—	0,7
NSU	—	—	—	-0,8	—	—	—	0,8	—
RAD	—	—	—	-3,5	—	—	—	3,5	3,5
ALTRI	75.308	0,3	+0,1	+0,2	—	0,2	—	0,1	0,3

La politicizzazione della prova elettorale fu dovuta soprattutto al PC che tentò di strumentalizzare il terrorismo in chiave di propaganda scandalistica contro la DC.

Ma la manovra, piena di virulenza demagogica,

non fece breccia negli elettori. Anzi ebbe l'effetto contrario, coalizzando il voto di molti attorno ad una DC, che è sempre stata il partito più impegnato contro il terrorismo e, per questo, il più duramente colpito dalle BR.

I risultati sono abbastanza eloquenti. Nelle regionali la DC conquista 13 nuovi seggi e il PSI 4, mentre il PCI ne perde 14. Nelle provinciali la DC conquista 32 nuovi seggi e il PSI 10, mentre il PCI ne perde ben 44 (soprattutto nel sud Italia).

Sul piano generale, dopo l'otto giugno, l'esiguo 51 % della maggioranza di governo, è divenuto un 52,5 % (cioè DC 36,8 ; PSI 12,7 ; PRI 3).

Quindi il governo Cossiga è uscito rafforzato dal voto e può affrontare con maggiore autorevolezza i problemi che riguardano l'Italia sia sul piano locale che internazionale.

La nota più preoccupante di questa consultazione elettorale è stato il crescente numero di astensioni e di schede bianche. Quasi assenti del tutto anche gli emigrati: ma come pretendere che i connazionali all'estero affrontino le notevoli difficoltà di viaggio e di spesa per votare in un paese dal quale sono totalmente ignorati?

Ridestare i valori ideali

In definitiva ci sembra che gli italiani, con il loro voto, abbiano riconfermato alcune scelte fondamentali. Quelle che, nel recente passato, hanno dato all'Italia il volto di una nazione libera, civile e degna di stare accanto ai paesi di grande tradizione democratica.

Ed hanno compiuto questo gesto con notevole « coraggio ». Perché è vero che l'Italia, in questi 35 anni di vita repubblicana, ha compiuto un enorme passo in avanti sul piano della democrazia, della libertà, dello sviluppo economico, della cultura e dell'intesa tra i popoli. Ma è pure innegabile che esistono ancora nel suo seno (e a volte progrediscono) vaste zone d'ombra: mancanza di lungimiranza politica, scadente moralità pubblica, eccessiva burocrazia, squilibri sociali non risolti, disoccupazione giovanile allarmante, cui si aggiungono l'inflazione e il solito terrorismo.

Questo voto è stato quindi, ancora una volta, un « atto di speranza » da parte del popolo italiano. Ci auguriamo che i responsabili della cosa pubblica ne prendano atto. Si impegnino dunque a trasformare il paese in uno Stato, in cui l'onestà, la competenza, la giustizia sociale e l'interesse di tutti i cittadini siano le virtù maggiormente apprezzate e realizzate.

n. g.

« 3^e Semaine Nationale du Dialogue Français et Immigrés »

Il dialogo non lo si gestisce: lo si fa

Anche quest'anno l'ICEI (Information Culture et Immigration), istituzione dipendente dal ministero del Lavoro, organizza una settimana nazionale del dialogo francesi-immigrati. E' la terza volta consecutiva e avrà luogo dall'8 al 15 giugno 1980.

Si tratta di un'iniziativa, occorre sottolinearlo, che — come nelle due precedenti edizioni — non raccoglie l'adesione e la simpatia né delle associazioni immigrate impegnate nella promozione collettiva dei loro membri, né delle associazioni francesi di sostegno o di solidarietà degli immigrati, né delle forze sindacali del mondo del lavoro e della scuola.

Una iniziativa che finora non ha mai riscosso l'interesse della stampa, soprattutto quella nazionale. Un interesse scarso, indubbiamente inferiore a quello suscitato nelle sue passate tre edizioni, dal Festival popolare degli Immigrati, manifestazione di impegno culturale e politico promossa e finanziata dagli stessi immigrati e da associazioni solidaristiche francesi e organizzata dal collettivo di coordinamento della « Maison des Travailleurs Immigrés » (M.T.I.).

Perché questa profonda e larga riserva delle associazioni sia immigrate che francesi e dei sindacati su questa iniziativa governativa il cui obiettivo, il dialogo, dovrebbe pure essere condiviso da tutti?

La ragioni sono diverse e tutte molto serie. Due, in particolare.

Non può gestire un dialogo, chi non dialoga

La prima ragione è la grave incoerenza che manifesta il governo nell'organizzare questa

settimana in contrasto alla politica migratoria che esso conduce avanti cinicamente da anni. Una politica che tende a precarizzare il diritto di soggiorno e di lavoro di una larga porzione della popolazione lavoratrice straniera, a condizionare in modo sempre più stretto il titolo di soggiorno alle situazioni di impiego nel settore professionale e nella regione di residenza, a introdurre sempre nuove discriminazioni tra i cittadini C.E.E. o candidati a esserlo e tutti gli altri immigrati (magrebini e africani in particolare), tra gli emigrati con la famiglia in Francia e gli immigrati celibi o con il nucleo familiare in patria.

Una politica che tende a moltiplicare i casi legali di espulsione (vedi legge Bonnet del 10 gennaio u.s.) a ridurre il finanziamento alle associazioni impegnate nell'alfabetizzazione degli immigrati o che svolgono azioni di solidarietà con gli immigrati (vedi il caso FASTI),

a discriminare nell'accesso alle università gli studenti stranieri nei confronti degli studenti autoctoni (decreto Imbert) e a discriminare infine gli stranieri nei confronti dei nazionali per quanto concerne l'accesso all'alloggio sociale (vedi progetto di legge Ornano).

A questo si aggiunga la contraddizione manifesta tra il discorso ufficiale di questa settimana di dialogo e la pratica amministrativa quotidiana (abusi e arbitrii amministrativi) delle altre cinquantatré settimane.

Come non pensare spontaneamente alla politica del « bastone e della carota »?

Non si gestisce la cultura degli altri

La seconda ragione che giustifica il rifiuto di « questo dialogo » è la volontà paternalista di tentare di gestire la cultura degli altri, volontà che soggiace allo spirito di questa settimana. Volontà non solo di gestire la cultura altrui ma di **legittimare**



Un momento teatrale del Festival degli immigrati

un solo tipo di cultura, quella folcloristica, politicamente o socialmente « neutra ».

Gli stranieri sono adulti e sanno gestire la propria cultura. Semmai chiedono il diritto, come gli altri, di avere i mezzi per poterlo fare.

Tra gli stranieri vi sono centinaia di migliaia di giovani nati e scolarizzati qui, dai 18 ai 25 anni. La maggior parte degli adulti, circa due terzi, è in Francia da almeno 12 anni: conoscono il Paese che li ospita, sanno organizzarsi e sanno esprimersi, quando ne abbiano i mezzi. Non accettano di essere « infantilizzati » permanentemente. Rifiutano che la loro « cultura » si riduca a quella — a dimensione folkloristica — fatta circolare e gestita ufficialmente alla televisione, ogni settimana, nella rubrica, pur artisticamente ben condotta, di « Mosaïque ».

Non è già una cosa strana che la loro cultura sia gestita da una istituzione dipendente dal Ministero del Lavoro?

Gli immigrati danno polmoni internazionali alla nostra cultura

Il loro « mosaico » culturale, gli stranieri lo stanno costruendo giorno per giorno con le migliaia di « tasselli » costituiti dalle loro pratiche di vita quotidiana nei quartieri, nell'« habitat », nel piccolo commercio, nelle fabbriche, nelle scuole dei quartieri popolari, nei giornali che essi redigono (si veda il bimensile « Sans Frontières »), nei numerosi collettivi di lotta o di espressione culturale che sorgono un po' dappertutto.

Attraverso tutto questo gli immigrati cooperano a promuovere e diffondere una nuova coscienza internazionale che sarà la base della accettazione di una nuova società pluralista, già esistente nella realtà. Una società destinata a scoprire inoltre delle solidarietà profonde al di là dell'« Exagone ».

Senza accorgerci, gli immi-



grati stanno cambiandoci i polmoni per farci respirare entro spazi ben più ampi degli attuali.

Il dialogo suppone non solo degli individui ma delle comunità

La presa di coscienza della propria identità culturale, indispensabile per dialogare con gli altri, si realizza solo nella dimensione collettiva.

Che senso ha, per esempio, l'interpretazione del dialogo che ha dato Stoléru nel suo recente intervento alla Conferenza dei Ministri Europei incaricati delle migrazioni al Consiglio d'Europa a Strasburgo il 3 aprile u.s. « Ce dialogue, à mes yeux, doit évidemment être réciproque, et impliquer des hommes plus que des groupes nationaux qui prétendraient s'exprimer en tant que tels et s'enfermer dans des ghettos »?

Ma non è un dialogo tra diverse comunità e diversi gruppi che si intende sviluppare con la settimana del dialogo?

Il dialogo costa: bisogna pagare

Che cosa sottintende questa paura della dimensione collettiva e la conseguente eliminazione dal dialogo degli interlocutori associativi, se non la volontà di rifiutare il vero dialogo sociale?

Aspirare ad avere un'autonomia associativa, nel senso di prendere responsabilmente in mano i propri problemi, significa forse voler costruire dei ghetti? E' possibile agli immigrati, in quanto gruppo, esprimere una propria parola senza dover passare per interposta persona (istituzione o associazione francese), come è spesso il caso sinora?

Il dialogo tra gruppi e comunità diverse culturalmente, socialmente, etnicamente e religiosamente non è facile: una società pluralista non la si può far venire alla luce per parto indolore. Ed è proprio questo dolore, il costo sociale e culturale del dialogo, che si vuole evitare.

Ed è probabilmente qui che si trova la terza ragione per spiegare come la settimana governativa del dialogo Francesi/Immigrati interessi pochi. La terza e forse la più importante.

antonio perotti

La Santa degli emigrati

Quest'anno celebriamo un secolo di vita della Congregazione delle Suore Cabrini. Si chiamano così, perché la fondatrice è stata Francesca Saverio CABRINI; di origine lombarda, aveva conosciuto il dramma dell'esodo di migliaia di italiani verso le Americhe alla fine del secolo scorso. Si era data a questa causa in modo profondo e completo, riunendo attorno a sé un gruppo di altre giovani. E' una delle fondatrici dichiarata SANTA a poca distanza dalla morte e subito indicata come la SANTA DEGLI EMIGRATI.

Oggi la sua Congregazione ne continua lo spirito e l'opera. E' presente in Lussemburgo con tre religiose, che si dedicano alla scuola materna di Bonnevoie, come pure tra gli anziani e gli orfani di Noisy-le-Grand, nella banlieue parigina.

* * *

Qual è stato il segreto di questa santità? Come per ogni santo, tutto è basato sulla fede, la speranza e la carità, esercitate in modo eroico. E la Cabrini si trova' confrontata ad esprimere queste virtù di fronte alla situazione drammatica dell'epoca: i suoi fratelli, che emigravano in massa.

Bisogna dire che, a quel tempo, erano in pochi a dedicarsi a questa causa. Il vescovo di Piacenza, mons. Giambattista Scalabrini, aveva pensato come la Cabrini ad una congregazione di missionari per gli emigrati. In campo civile, c'era ben poco. Così' la Chiesa, con i suoi apostoli Cabrini e Scalabrini, si era sentita in dovere di supplire un po' a tutto: ospedali, orfanotrofi, assistenza a domicilio e durante la traversata, e tante altre manifestazioni di fede, speranza e carità, portate avanti in prima persona.

Oggi la situazione non si pre-

senta più così', ma il problema rimane. Le emigrazioni italiane nelle Americhe e in Europa hanno un'altra fisionomia. E, grazie a Dio, molte istituzioni hanno preso coscienza del fenomeno migratorio, del suo ingranaggio e di quanto è in gioco nel più profondo della mobilità umana. Altre correnti migratorie si sono susseguite ed aggiunte a quella italiana. Lavoratori stranieri sono poi arrivati in Italia in proporzioni allarmanti, tra cui quella della clandestinità. La Cabrini, in altre parole, vedrebbe oggi tante facce straniere proprio nella sua terra natale, la Lombardia.

* * *

I lavoratori stranieri si presentano oggi nella loro fisionomia globale, che supera la nazionalità. Per fortuna, ci sono diversi interventi a loro favore. E, infine, li abbiamo in casa, proprio là da dove partivano una volta tanti e tanti connazionali.

Se vogliamo celebrare quest'anno il centenario della fondazione delle suore della Cabrini, siamo dunque chiamati a capire sempre meglio l'ingranaggio, che fa uscire dalla propria terra migliaia di lavoratori; siamo chiamati ad accoglierli



Santa Francesca Saverio CABRINI

uniti fra loro, anche se di provenienza diversa; e, infine, siamo chiamati ad operare in collaborazione con quanti si sono dati alla stessa causa.

Lo spirito rimarrà sempre lo stesso e tipico di quanti interpretano la vita alla luce della rivelazione cristiana: testimoniare a questi fratelli una fede, una speranza ed un amore a Dio e al prossimo veramente vissuti in profondità, nelle situazioni in cui si trovano.

livio bordin

Scriviamo insieme la storia dell'emigrazione italiana in Lussemburgo

La redazione « Nuovi Orizzonti » di Esch-sur-Alzette sta raccogliendo documenti, in vista di pubblicare una storia dell'emigrazione italiana in Lussemburgo.

I connazionali, che possiedono documenti e fotografie su questo argomento o che sono in grado di raccontare ricordi del passato, sono pregati di mettersi in contatto con il nostro giornale.

Insieme scriveremo così' una storia, che sarà un'« opera collettiva » dettata dagli stessi italiani, che hanno vissuto gli avvenimenti.

Alla Camera dei Deputati

Incertezze della politica lussemburghese di fronte al problema degli immigrati

Pensiamo che sia interessante tornare sul dibattito che si è svolto, nel marzo scorso, al Parlamento lussemburghese, sull'accordo tra Portogallo e Granducato per gli immigrati, di cui si è occupato « Spectator » nel numero di maggio. La maggior parte degli oratori ha parlato a carte scoperte e si è constatata in alcuni una sincera preoccupazione per i problemi, che suscita la presenza massiccia di lavoratori stranieri.

SCUOLA E IMMIGRATI

Prendiamo per esempio, il problema della scuola. E' questo il fatto centrale, che riempie i lussemburghesi del timore che sia messa in pericolo l'« identità nazionale ». E non esulano da tale timore molti dei parlamentari intervenuti nella discussione.

E' significativa, a questo riguardo, l'impostazione delle « classes d'accueil », su cui è stata fortemente critica l'on. democristiana Hennicot-Schoepges. Per il Granducato, la cui lingua veicolare è il lussemburghese, col tedesco obbligatorio (come il francese) nelle scuole elementari, esse sono inevitabilmente necessarie per i migranti neolatini. Ma — afferma la deputatessa — questo sistema di classi preparatorie rischia di perdere quasi tutto il valore, se l'art. 37 parla di « integrazione rapida » degli scolari portoghesi nelle scuole lussemburghesi. « Questa soluzione non è buona, né per i ragazzi immigrati adesso, né per i loro compagni di classe lussemburghesi più tardi... In ogni caso occorre che le classi d'« accueil » non siano una specie di « sala d'aspetto »...

Mme Hennicot-Schoepges fa un'altra osservazione intelligentemente critica. Se il Lussemburgo fa un grande sforzo per la scolarizzazione degli stranieri, cio' non significa che sia sulla strada della democratizzazione delle possibilità culturali nei loro riguardi. Un esempio: su 1.706 allievi del Conservatorio della capitale, vi sono solo... dieci portoghesi.

E' forse segno che il Granducato vuol limitarsi a dare agli immigrati solo lo stretto « pane quotidiano » culturalmente, dimenticando che non si può fare una sana integrazione, senza comunicare agli ospiti tutta la propria ricchezza culturale e senza ricevere la loro?

PORTUGAL... SUR ALZETTE

Giorni fa ha fatto impressione un articolo del

« Républicain Lorrain » sulle iscrizioni alle classi prescolari di Lussemburgo-città (solo un terzo sono lussemburghesi), dal titolo « Portugal... sur Alzette ». Non è una spiritosaggine: il fenomeno è generale e in altri centri ancor più rilevante.

Rileggendo l'intervento alla Camera del deputato on. Colling (PCS), ne abbiamo una conferma. Accennando alla scuola (che egli chiama « il fenomeno più grave dell'integrazione »), il parlamentare dice: « A Differdange, il tasso degli stranieri nelle scuole supera il 50 %. Nella classe di mio figlio — 16 tra maschi e femmine — ci sono otto ragazzi. Egli è l'unico lussemburghese ». (Quando pensiamo che la moglie dell'on. Colling per parte di mamma è di origine italiana!)

DIRITTI POLITICI E INTEGRAZIONE

Ma il punto su cui il deputato di Differdange si è maggiormente soffermato, riguarda i diritti politici degli immigrati e la loro integrazione. Le sue prime parole sono durissime: « Gli stranieri in Lussemburgo non hanno nessun diritto politico. Di fatto nel Granducato non ci sono che due categorie di senza diritti: gli stranieri e i bambini ». Quindi egli passa a presentare l'emigrazione italiana come il « test » ideale per una sana integrazione. « La prima generazione era straniera, la seconda già si trovava meglio; l'integrazione completa non si è fatta che alla terza generazione. ... E oggi incontriamo medici, ingegneri, professori o delegati sindacali, i cui nomi finiscono per « i » o per « o » ... Io penso che l'integrazione degli stranieri sia prima di tutto un problema di volontà e in secondo luogo un problema di tempo ».

E' comunque consolante osservare che, nonostante le riserve e le reticenze, sia la maggioranza che l'opposizione, hanno dimostrato tanta attenzione e tanta stima per un'emigrazione che, se è venuta qui a guadagnarsi il pane e a fare un po' di soldi, ha però fatto più bello e più ricco il Lussemburgo.

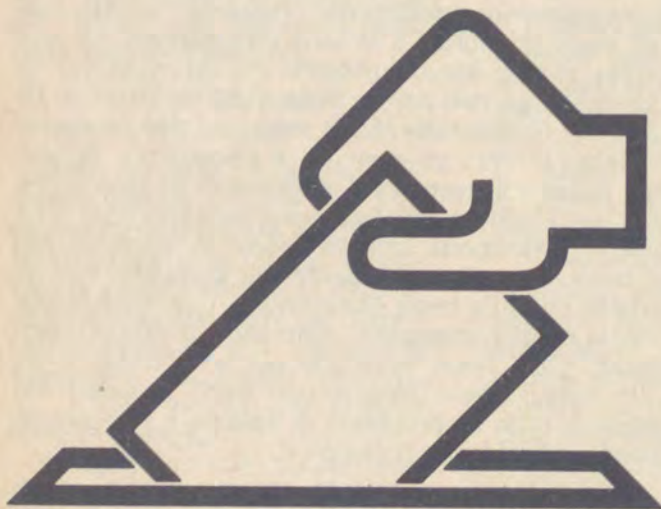
Si è detto che per l'integrazione ci vuole il « tempo ». Noi emigrati siamo pronti a continuare a darlo il nostro tempo, sperando che non diventi un'eternità. Qualcosa si è fatto, il più resta da fare. L'hanno detto, e forte, i rappresentanti del popolo. Se essi e noi ci mettiamo anche la « volontà », sappiamo tutti che il Lussemburgo di domani sarà migliore per loro e per noi.

luigi tacconi

Li facciamo votare questi immigrati?

La costituzione lussemburghese non è chiara a questo proposito. Afferma che il consiglio comunale viene eletto dagli abitanti, « che abbiano le qualità richieste per essere elettori » (art. 107); ma non specifica quali siano queste « qualità ». La chiarificazione è data invece dalla « legge elettorale » (Loi du 31 juillet 1924 - art. 1), che applica alle elezioni comunali le stesse condizioni esigite per le elezioni politiche: prima fra tutte « être Luxembourgeois ou Luxembourgeoise » (Costituzione - art. 52).

Ma, allora, l'attuale esclusione degli immigrati dalle elezioni comunali è voluta dalla Costituzione o è una semplice norma di legge ordinaria? I giuristi non sono d'accordo nel rispondere: i più ritengono che, per concedere il voto agli immigrati, occorre una riforma costituzionale; altri sono del parere opposto. Il fondo del problema, però, non sta qui. Sta piuttosto nella volontà politica di concedere o no il diritto di voto.



LE PAURE DEI POLITICI

Il 29 ottobre scorso, l'allora ministro della famiglia on. Jean Wolter dichiarava al Consiglio Nazionale dell'Immigrazione: « La partecipazione dei lavoratori migranti alle elezioni sul piano locale, dopo una certa durata di residenza, è un ideale che si deve cercare di raggiungere di preferenza nel quadro di concertazioni a livello di Mercato Comune. In un primo tempo e in attesa di una modifica delle legislazioni nazionali, l'istituzione di comitati consultivi municipali costituisce un primo passo verso la partecipazione dei lavoratori stranieri alla vita politica ».

Con queste parole, egli ribadiva quanto aveva già affermato il 24 luglio l'on. P. Werner nella « dichiarazione di governo », che prometteva la partecipazione degli immigrati alle elezioni per le Camere professionali e alla costituzione di comitati consultivi, ma evitava di parlare di partecipazione all'elezione dei Consigli comunali.

Le « riserve » sono motivate da due preoccupazioni di fondo: anzitutto la crisi demografica, che colpisce duramente il Granducato e alla quale si vorrebbe riparare invogliando gli immigrati a « naturalizzarsi » con la proposta di alcuni vantaggi, fra cui il diritto di voto; e poi il timore che le collettività immigrate, se ammesse liberamente al voto, causino dei profondi spostamenti negli attuali equilibri politici.

LE VOCI A FAVORE

Diverse Associazioni sono invece a favore di una immediata partecipazione degli immigrati alla vita politica del paese. Citiamo fra queste, in particolare, le ACLI (Associazioni cristiane dei lavoratori italiani) e l'UNIAO (gruppo lussemburghese-portoghese di sostegno), che si distinguono nell'impegno per la promozione degli immigrati. Anche il sindacato OGB-L, attraverso un sondaggio promosso tra i suoi aderenti lussemburghesi e immigrati, si è pronunciato nettamente a favore.

Le stesse reazioni positive si possono riscontrare nei Comitati consultivi, nello stesso Consiglio nazionale dell'immigrazione e nel Sinodo della Chiesa lussemburghese, che nel novembre scorso propose « la partecipazione progressiva dei migranti alla vita politica del paese ». Tra i partiti politici, invece, solo quello socialista (POSL) ha preso nettamente posizione nel programma per le elezioni politiche del 1979, affermando che « i socialisti vogliono concedere agli stranieri il diritto di voto attivo e passivo sul piano comunale e nelle Camere professionali ».

Dunque, esiste già un vasto movimento di opinione, che preme per una rapida soluzione del problema.

Da parte nostra — come abbiamo affermato nel convegno della FEDEUROPA a Strasburgo — siamo convinti che la concessione del diritto di voto a livello comunale sarebbe la migliore soluzione all'antitesi integrazione-non integrazione degli immigrati: promuoverebbe una integrazione limitata, che ben corrisponde al carattere incerto e provvisorio della presenza dei lavoratori stranieri del Granducato di Lussemburgo.

b. g.

Durante la sua visita pastorale in Francia

IL PAPA HA VOLUTO INCONTRARE GLI EMIGRATI

La presenza di Giovanni Paolo II a Parigi ha costituito per tutti un avvenimento di eccezionale importanza.

Pur impegnato a fondo in numerosi incontri e con un margine di tempo molto ridotto, il Papa stesso ha voluto incontrare gli emigrati, per ben due volte.

La sera del suo arrivo, il 30 giugno, dopo le cerimonie ufficiali, è stato accompagnato nella « vedette » che lo trasportava da Notre Dame-Hotel de Ville alla Nunziatura, da 75 emigrati rappresentanti le diverse nazionalità.

« Era come l'Arca di Noé, diceva un emigrato. Eravamo tutti riuniti, attorno a lui. Pur così diversi, Lui ci riuniva, come la colomba della pace e della fraternità ».

IL GRANDE INCONTRO DI SAINT-DENIS

Ma l'incontro più atteso è avvenuto nella basilica di Saint-Denis, sabato 31 maggio alle 19,00.

3.000 persone gremivano la cattedrale: uomini, donne, molti giovani, il mondo operaio francese e gli emigrati. Portoghesi, Spagnoli, Italiani, Maghrebini, Martiniquais, Iugoslavi, Asiatici. Gli emigrati hanno espresso al Papa i loro problemi, le gravi difficoltà attuali della disoccupazione le loro ansie ed aspirazioni.

E Giovanni Paolo II ripose:

« Spesso le condizioni di vita obbligano gli uomini a lasciare la loro patria per andare a cercare del lavoro, come è il caso per molti di voi. Bisogna proprio sperare che ogni società sia capace di offrire abbastanza lavoro per i propri cittadini ».

« Voi siete un popolo che lotta, per un avvenire migliore, che soffre e che spera ».

Un avvenire migliore! E' l'aspirazione profonda e la solida-

rietà fraterna di tutti gli emigrati, assieme ai lavoratori francesi espressa con convinzione al Papa nella basilica di Saint-Denis.



Le Christ s'est arrêté à Eboli

Tratto dal libro autobiografico « Cristo si è fermato ad Eboli », di **Carlo Levi**, morto cinque anni fa, **Francesco Rosi** ne ha fatto un film che, nel suo genere, potrebbe chiamarsi un capolavoro, se non si abusasse troppo di questa parola, nel cinema soprattutto.

Nel 1935, Carlo Levi, antifascista, pittore, che ha fatto studi di medicina, è confinato a Cagliano, vicino ad Eboli, in Lucania. Viene da Torino e trova una popolazione chiusa su se stessa, inasprita, diciamo anche incattivita, che non aspetta nulla dal governo fascista. Ma trova anche una natura ingrata, ostile che non dà da mangiare né agli uomini né alle bestie. E' una terra di fine del mondo, dove Cristo stesso non è mai arrivato.

Queste donne e questi uomini vivono infatti in un mondo magico, senza Dio né dei, sottomessi a forze oscure da esorcizzare con segni cabalistici e amuleti. D'altronde, in una così grande miseria, come credere alla misericordia? E non sarà certo il parroco del villaggio, un uomo erudito che si è degradato, che potrà salvarli con il suo anacronistico cattolicesimo. Cagliano, la Lucania, sono luoghi contro i quali la sorte e la storia, si sono accaniti.

E' con gli occhi di Carlo Levi, qui Gian Maria Volonté, mirabile, come sempre, e anche più di sempre, con gli occhi di un uomo del Nord che vediamo questo Sud arretrato, sottosviluppato, dimenticato dallo Stato, ma schiacciato dall'ingiustizia. E questi occhi sono quelli di un uomo che, passato il primo momento di stupore, di smarrimento di fronte a tanta desolazione, cerca, con rispetto, e nei limiti impostigli dall'autorità, di aiutare la popolazione, alleviando almeno i loro mali poiché è

medico. Ma egli non è né l'apostolo, né il militante, né il missionario; è colui che è stato, anche lui, cacciato dal mondo dei civili per affondare nelle tenebre dello spirito. Dello spirito, e non del cuore, dato che, nonostante la diffidenza innata, al principio, gli uomini, le donne, i bambini — questi meravigliosi bambini che sono il sole del film, come Barone, il cane — si stringono poi attorno a lui quasi fosse il loro difensore. E quando, liberato prima del previsto per l'amnistia dovuta alla vittoria italiana in Abissinia, sono felici della sua liberazione, si vede che sono angosciati di ritrovarsi soli.

Hanno forse intuitivamente sentito che Cristo li ha finalmente visitati nella persona di questo intellettuale lucido, mordente, probabilmente ateo, abitato dalla volontà di capire e di amare. Con Gian Maria Volonté,

di cui non diremo mai abbastanza le qualità, Pablo Bonacelli, Irene Papas, eccellenti; ma stupefacenti gli abitanti di Cagliano, che recitano la loro propria parte con una naturalezza fatta di semplicità e dignità. Foto magnifiche, in un paesaggio lunare, di una serie di atti di vita quotidiani, la cui nobiltà viene dal fatto che sono quotidiani. Se si volesse fare un paragone, benché i paragoni siano odiosi, si potrebbe dire che quest'opera, di cui non si sente mai la lunghezza (due ore e mezzo), ricorda « L'Arbre aux sabots ». Ma con la grande differenza che là l'esistenza si svolgeva nella campagna del Nord, più raffinata, più civilizzata, che aveva alle porte la rivoluzione; qui è il Sud povero, pietoso, ma la cui fierezza resta grande anche nella rassegnazione.

sophie d'ariel



Una terra ingrata che non offre né pane né lavoro

Il problema-donna

Tappe verso l'indipendenza



Lo statuto giuridico della donna è cambiato notevolmente dall'antichità ai giorni d'oggi, ... soprattutto in teoria.

IL CAMMINO DELLA « PARITA' »

L'evoluzione generale della società attuale tende a dare alla donna le stesse possibilità che all'uomo; in pratica però la condizione femminile conserva ancora la donna in stato di inferiorità rispetto all'uomo.

Consideriamo, per esempio, la donna che vuol lavorare: non solo la maternità e i compiti di casalinga rendono difficile la sua carriera, ma la sua stessa preparazione scolastica (limitata ai lavori femminili di insegnante, impiegata, commessa o parrucchiera) ha fino ad ora messo sul mercato del lavoro una manodopera priva di qualificazioni diversificate. Ma, in quest'ultimo decennio, si sta assistendo ad una lenta conquista da parte delle donne di posti di lavoro un tempo unicamente « maschili »).

Inoltre non esiste la possibilità reale di riciclaggio per la donna, che vuol tornare al lavoro dopo aver cresciuto i bambini.

Per questi motivi i movimenti di rivendicazione femminista, come il M.L.F. (sorto in Francia nel 1970) o il M.L.D. (sorto in Italia ancor più recentemente) continuano le loro lotte, per ottenere l'uguaglianza totale fra i due sessi (per esempio « a lavoro uguale, salario uguale ») e il diritto alla maternità volontaria (ad esempio « il mio corpo è mio e me lo gestisco io »).

Le donne, che lavorano, chiedono inoltre di essere aiutate: esigono la collaborazione degli organi sociali per l'educazione dei bambini in tenera età: asili nido e giardini d'infanzia.

LA RIVALORIZZAZIONE DELLA « PERSONA »

Per milioni di donne, appartenenti ai più diversi strati sociali, questi anni di lotta significano cominciare a scoprire e a costruire la propria identità, cominciare a far valere il proprio punto di vista, di cui prima non si riconosceva l'esistenza; significano, insomma, cominciare a vivere in autonomia, rompendo i legami di dipendenza, che finora le rendevano incapaci di muoversi e pensare liberamente.

Come cristiani (uomini e donne) dobbiamo essere coerenti fino in fondo con quanto, da sempre, il nostro patrimonio di fede ci ha tramandato, e cioè la sostanziale uguaglianza di dignità dei due sessi, la libertà di realizzazione di sé che il Creatore affida ad ogni essere umano, senza vincoli di ruoli prefissati e di modelli sociali o culturali, cui sottostare. Non esistono virtù specifiche ed esclusive di un sesso: dolcezza, forza, razionalità o sensibilità non possono diventare conquiste di entrambi?

Non dobbiamo aver paura, uomini o donne, di abbandonare antiche sicurezze, in base alle quali si veniva foggiate per apparire in un determinato modo e per agire secondo determinati modelli di comportamento. L'unico modello è quello impresso da Dio nella creatura umana, fatta a sua immagine.

Questo principio fondamentale può servire a tutte le persone di buona volontà, che si rendono conto come sia indispensabile stabilire tra i sessi un rapporto più giusto e più produttivo per il bene di tutti, perché rispetta il valore di ogni singola persona.

loretta contardi

HAYANGE :

SOLIDARIETA' che fa SPERARE

Il Foyer LECLERC vanta una lunga storia.

Costruito tra il 1913 e il 1920, all'inizio era « Cantine Italiane », accoglieva gli italiani ed era un tutt'uno con la Missione : « La petite Italie ».

Da circa vent'anni è « Foyer Leclerc », accoglie immigrati di qualsiasi nazionalità.

Non è mai stato un Hotel di prima categoria, ma un letto per dormire ed un pranzo pronto si potevano sempre trovare, senza spendere l'intera paga.

Installato al centro di Hayange, ha permesso a chi vi abitava di formare un tutt'uno con il quartiere.

Purtroppo il Foyer Leclerc è di proprietà SACILOR. Anch'es-

Gli operai del foyer non possono tollerare questo ed incominciano ad organizzarsi. Sanno che da soli non possono ottenere nulla ed allora cercano solidarietà.

Si rivolgono alla Mairie di Hayange : R. Gatti, adjoint au Maire, scrive una lettera al prefetto di regione e il 27 febbraio viene a discutere al foyer con gli operai.

La C.F.D.T. ed il « Syndicat des locataires » C.S.C.V. tengono un'assemblea generale al foyer il 16 marzo 1980. Il 26 dello stesso mese viene deposta al tribunale di Hayange una « demande collective », con la quale si chiede « un jugement », che permetta di restare al foyer Le-

M. MAYOUX, P.d.G. di Sacilor-Sollac.

Il 27 aprile 1980 sulle finestre del Foyer Leclerc vengono esposti due grandi cartelli : « Il Foyer Leclerc è ancora APERTO il 1° maggio ».

Tutte queste iniziative sono riuscite a far sospendere la decisione della SACILOR. Per quanto tempo ?

Una cosa è certa : questo gruppo di donne, spose e madri di famiglia, che abitualmente si incontrano tra loro per dirsi come vivono la loro fede ed il loro impegno cristiano, hanno saputo dimostrare con un'azione precisa, che è sempre possibile fare qualcosa anche nell'attuale difficile situazione della nostra regione.

Intanto il ristorante del Foyer Leclerc è stato chiuso il 16 maggio 1980. Ma gli operai possono ancora avere un posto per dormire.

Grazie a loro ed a tutti coloro che hanno firmato la petizione, oltre che alle altre organizzazioni, gli operai stranieri del Foyer Leclerc possono oggi sperare in un futuro meno triste.

elia bortignon



Hayange :
veduta
del Foyer
Leclerc

so quindi è preso in considerazione ed inserito nel piano di ristrutturazione.

Per chi ancora non lo sapesse, bisogna dire che da noi « ristrutturare » vuol dire chiudere, licenziare, ...

Infatti la direzione Sacilor decide di ristrutturare : il 18 gennaio 1980 SACILOR invia una lettera ai residenti del Foyer, annunciando loro che il Foyer Leclerc verrà chiuso il 30 aprile 1980.

Nel foyer vivono ancora 114 persone : operai immigrati.

clerc. « Saisi de l'affaire » è M. Jacques Bidalou.

Un gruppo di donne, di Hayange e dintorni, in gran parte collaboratrici di « Nuovi Orizzonti », invitate nelle celebrazioni della Pasqua a riflettere, a rendersi conto e a situarsi negli avvenimenti, i drammi vissuti dall'intera popolazione, si sente interpellato e lancia una petizione. Passano di casa in casa a raccogliere le firme. In pochi giorni ne raccolgono un migliaio e le inviano, accompagnate da una lettera di spiegazione, a

In breve...

Le ACLI ripropongono la Conferenza nazionale sulla Sicurezza Sociale

Nel Convegno europeo tenutosi a Selva di Fasano (Brindisi), le ACLI hanno riproposto con forza l'urgenza di una Conferenza nazionale sulla sicurezza sociale, con particolare riguardo alla tematica previdenziale.

Occorre — secondo le ACLI — che i rappresentanti del patronato, del governo, del parlamento, delle forze politiche e sociali e degli istituti previdenziali si incontrino, per individuare le soluzioni più idonee circa i problemi posti agli emigrati dall'attuale crisi economica : mantenimento dei posti di lavoro, situazione previdenziale, sussidi di disoccupazione, pensioni, coordinamento delle varie legislazioni nazionali in materia di sicurezza sociale.

Les rêves des jeunes et la réalité du travail

Le bac en poche, des rêves pleins la tête, beaucoup de jeunes entrent à l'université, pour y faire quoi, au juste ? Dans les facultés de lettres, la plupart étudient le droit, la sociologie, l'histoire, les langues, la psychologie...

Mais pour devenir quoi ? Professeurs, historiens, sociologues, psychologues. « Mais voyons, vous voulez rire, rejoindre la file des chômeurs, voilà où vous aboutirez. Notre société n'a pas besoin de ces gens-là, ils ne produisent pas.

LES DESIRS ET LES REVES

Les désirs des jeunes sont souvent loin de correspondre à la réalité et même, après plusieurs années d'études, ne trouvent pas de travail, ils ne peuvent exercer la profession à laquelle ils s'étaient préparés. Est-ce parce que ces jeunes ont trop rêvé, qu'ils vivent à côté de la réalité ou bien la solution du problème est à chercher ailleurs ?

Face à ce problème de débouchés, beaucoup abandonnent. Mais d'autres continuent et souvent confrontés à des difficultés financières sont obligés de travailler et d'étudier en même temps. Quel travail ? N'importe quoi, pour se faire un peu d'argent et pouvoir continuer.

LES PROBLEMES A L'UNIVERSITE

Les universités se heurtent aussi, actuellement, à des problèmes budgétaires : on limite de plus en plus les crédits, si bien que les conditions de travail se détériorent : les professeurs, faute de ne pouvoir être payés, ne peuvent assurer le nombre d'heures des cours prévus.

Les salles sont surchargées ; certaines universités sont menacées de fermeture et une solution s'impose.

A présent les étudiants étrangers, à qui on demande d'avoir une connaissance suffisante de la langue française, une certaine somme d'argent à leur disposition et un logement fixe, sont — dans beaucoup de cas — menacés d'expulsion.

Sont tous capables de répondre à ces trois conditions sur le champ ? C'est pour cela que ces dernières semaines, dans plusieurs villes de France, il y a eu beaucoup de manifestations de solidarité.

Et face à ces actions, on a accusé les universités d'être politisées, même trop, et les étudiants d'être des agitateurs. Mais leur seul désir est la



suppression des projets de loi visant à limiter le nombre d'étudiants étrangers.

COMMENT ON PEUT DEVENIR DROGUÉ

Le problème de ces étudiants rejoint celui des travailleurs étrangers. L'étudiant comme le travailleur émigré est considéré, souvent, comme celui qui prend la place d'un Français.

Les jeunes, qu'ils soient étudiants, travailleurs ou immigrés, se sentent souvent mis de côté, manipulés, « exploités ».

Rien d'étonnant à ce que certains se réfugient dans la marginalité, la drogue, la violence.

D'autres, voulant crier leur colère, s'organisent, manifestent, non pas avec violence, mais déjà dans les organisations existantes avec une plus grande prise de conscience et des actions menées ensemble.

carmen tomat
nanterre - paris

Mario de Leo au Luxembourg chante son Italie natale

Mario de Leo est né à Ruvo (Bari). Bien qu'il ait quitté son pays jeune, il a assimilé profondément la culture de sa terre. Emigré à Milan, il a vécu le destin de tous les émigrés qui viennent du Sud : travail dur dans les usines métallurgiques de la ceinture milanaise, une vie en marge dans les quartiers périphériques de la métropole, dans une société industrielle qui ne peut se permettre de comprendre le paysan déraciné et la culture qui l'a formé. La désillusion porte le poète à défier les symboles de ce bien-être, qu'on lui avait promis, mais derrière lesquels ne se cachent que l'exploitation et la haine, comme dans sa chanson « La ballade du paysan » :

Tu as lié tes souvenirs à une
[charrue grinçante
Tu as fermé dans ta valise les
[pleurs de l'enfance
et avec ta chemise qui sentait
[la lessive
tu es parti loin avec les fleurs
[dans les yeux
Et maintenant tu vis de rage
[et tu craches au soleil
qui ne réchauffe pas ton corps
[fatigué et transparent
et tu défoules ton amertume
[en prenant tout à coups
[de pied
du gratte-ciel à l'affiche par-
[ce qu'ils trompent les gens
[honnêtes.

Les émigrés, quoiqu'ils n'aient pas été intégrés au Nord, ont été transformés par la nouvelle réalité sociale ; mais les voilà refusés par leur monde d'origine :

Le train court sans arrêt
en trouvant la poitrine poilue
[de la montagne
en saisissant à la fin de la
[galerie

des anneaux de lumière qui
[qui se perdent
[dans la campagne
Un train rempli d'hommes
qui après une année de fati-
[gues
tous amassés comme des
[sardines
arrivent au Sud pour se lé-
[cher les blessures
Et quand ils arrivent au pays
les gens les regardent comme
[s'ils étaient des étrangers.

Mais le poète ne se limite pas à la révolte. Le besoin de communiquer, de créer des rapports humains le porte à une prise de conscience humaine et politique, à la volonté de transformation des rapports sociaux au Nord et au Sud de ce grand pays du chant et du soleil qu'est l'Italie.

Les
voyages
enrichissent
notre
culture

CULTURE EUROPEENNE :

FACTEUR D'UNITE ?

« On ne fera pas l'Europe sans sa culture », — dit un article du « Monde » sur l'école européenne — car ce serait faire l'Europe sans ce qui la définit ; cette culture fonde et manifeste l'unité, qui est la base d'une véritable Communauté européenne. »

En effet, une des premières tâches de la Communauté en vue de stimuler l'unification des peuples serait de faire connaître au public les bases historiques et philosophiques, qui ont conduit à la formation de l'Europe dite unie. Une plus grande connaissance des arts et de la littérature en tant que véhicules d'idées ne pourrait contribuer qu'en bien à la naissance d'une conscience européenne.



La période classique dans l'art se retrouve aussi bien en France, qu'en Allemagne ou en Angleterre. La guerre d'indépendance américaine a été la première d'une chaîne de révolutions, à commencer par celle de 1789, suivie de près par les unifications allemandes et italiennes. Les idées socialistes se sont répandues à la suite de la révolution industrielle, qui a touché l'Europe entière.

Ainsi en est-il de même pour l'Europe telle que nous la connaissons actuellement. La Communauté ne se serait pas assurément développée, si les idées d'unification n'avaient pas voyagé du sud de l'Italie au nord de l'Ecosse; de l'ouest de la France à l'est de l'Allemagne. Tout comme l'Allemagne et l'Italie en tant que pays unis se sont créés au siècle dernier, l'Europe unie se créera grâce à sa culture.

L'art, qui est le symptôme le plus voyant d'une culture, est devenu aujourd'hui une affaire de privilégiés, qui ont le temps et les moyens de s'y adonner. Faire prendre conscience aux Européens que leur culture existe ne sera donc pas une mince affaire pour la Communauté, puisque cette culture est en contradiction avec le système social dans lequel nous vivons. Il faut donc espérer que la reconnaissance d'une conscience européenne redonnera à la culture sa pleine valeur.

eric ridelle

(luxembourg)

« Solidarité perdue » ?

Il y a quelques jours, l'un de mes camarades a été licencié d'une entreprise italienne, de la région parisienne. Le motif du licenciement est faute grave. Un autre salarié, qui voulait intervenir pour aider son camarade, a été lui aussi révoqué, sur le champ.

Le jeune travailleur immigré italien, durant sa jeunesse, a eu à faire avec le monde marginal, ce qui l'a motivé de quitter l'Italie, pour reconstruire un espace vital neuf.

Aux alentours des années 1975 il arrive, donc, en France, à Paris. Il commence l'apprentissage d'une vie dure, rude. Pas de famille, pas d'amis, difficultés de langue, d'argent le force, parfois, à coucher dehors et à manger peu.

Une nouvelle insertion

Petit à petit et grâce à son intelligence, son obstination même, à certaines amitiés, il s'insère dans le monde du travail. Mais il n'oubliera jamais rien de son passé, d'où il vient. Il n'en veut pas à la société, mais il est un peu trop franc et direct. Sa révolte et sa remise en question sont, chez lui, permanentes. Et cela l'incite à écrire des poèmes, à peindre, à faire de la photo, à s'occuper du monde de l'immigration. Dans son entreprise, sa vie passée, lui fait prendre partie contre les injustices du monde du travail.

Et s'engage un combat d'hommes, deux vies différentes s'affrontent, deux idéologies se rencontrent : l'une est la vie et

la révolte, l'autre l'intégration à l'ordre social établi.

Mais ce directeur aussi est d'origine italienne. Et au fond qui est-ce ?

Avec quelles lunettes on regarde

Certes, c'est un homme qui a travaillé et utilisé des relations pour parvenir à son poste ?

Le directeur doit être un homme respectable, digne, et qui sait bien manier le verbe ?

Il est peut-être bon directeur, bon ami, bon chrétien, bon citoyen, bon immigré, bien intégré ? Qui sait ?

A-t-il oublié d'où il vient et quelles sont ses origines ? Dans le monde de l'émigration on assiste souvent au phénomène l'exploité devant exploiteur, avec encore plus de force, car il connaît la condition d'origine de ce système...

Enfin, le résultat est là. Le jeune Italien, immigré, n'a plus de travail et sa trajectoire de réinsertion sociale se trouve brisée, compromise. Mais il se bat courageusement pour la réintégration de son poste avec son camarade, père de famille de deux enfants.

Et il a engagé une procédure aux prud'hommes.

De l'autre côté, le directeur immigré, issu de la classe ouvrière, que deviendra-t-il ? Un grade de plus ? Gravier les marches de l'échelle sociale c'est bien, mais vers quoi monte-t-elle ?

Par son acte, ce directeur a renié la condition sociale, dont il est issu. Et pourtant il y a une explication. Si le dialogue existe et forge l'homme : il faut être capable de se confronter, faire naître le doute, et ceci est plus dur qu'un licenciement.

Le « directeur immigré » ou « l'animal social » a vaincu. Mais l'homme est mort. Le calcul a primé sur la solidarité et le caractère humain.

marie v.

LA « DEUXIEME GENERATION » DES ITALIENS A ESCH-SUR-ALZETTE

Les jeunes Italiens d'Esch-sur-Alzette sont-ils intégrés ? Comment voient-ils leur avenir ? Que pensent-ils de la sexualité, de la religion, de l'engagement social ?

Vous trouverez la réponse à ces questions dans une petite brochure, qui résume une enquête faite par les jeunes « Nuovi Orizzonti » d'Esch parmi leurs camarades. (La brochure peut être achetée chez la rédaction « Nuovi Orizzonti » d'Esch — 50 FB).

Francia

I servizi socio-sanitari in Italia

Nel numero precedente abbiamo esposto le linee principali della RIFORMA SANITARIA messa in atto dal 1° gennaio 1980.

Come avrete potuto constatare dalla lettura dell'esposizione che ne abbiamo dato, il Servizio sanitario nazionale ha cambiato strutture, ma le persone (i pazienti, i medici, i farmacisti, gli impiegati amministrativi) sono rimasti gli stessi. Se il « sistema » non soddisfaceva prima, continuerà a non dare soddisfazione, anche se, almeno nelle intenzioni, è ispirato a criteri di maggiore giustizia ed equità. Nel romanzo « Il Gattopardo », il giovane Tancredi, che si rivolgeva allo zio, Principe di Salina, perplesso di fronte alle urgenze sociali dei tempi nuovi, per quietarlo il Principe risponde, con un mezzo sorriso e un'alzata di spalle: « BISOGNA CHE TUTTO CAMBI PERCHÉ TUTTO RESTI COME PRIMA »! Speriamo che questa riforma non ricalchi le stesse orme...

Comunque, in questo numero vogliamo parlare di una conseguenza derivante dalla impostazione dell'Assistenza sanitaria e cioè l'istituzione di un unico servizio sociale nell'ambito di ciascuna U.S.L. (Unità Sanitaria Locale) dove si dovrebbe realizzare la piena integrazione degli interventi sanitari con quelli sociali.

I servizi sociali

Dovranno essere articolati a livello di U.S.L. nei **Centri socio-sanitari di base**, che si avvalgono dei « Consultori familiari », delle « Unità Territoriali di Riabilitazione » (U.T.R.), dei « Centri di Igiene Mentale » (C.I.M.).

Gli interventi che si collocano nel Centro socio-sanitario sono i seguenti:

- **Segretariato sociale**, che indirizza i cittadini ai servizi, all'erogazione delle prestazioni e interventi nelle varie branche della vita sociale (scuola, sanità, cultura, lavoro, previdenza sociale, assistenza e servizi sociali).
- **Interventi di assistenza economica**, destinati alle famiglie che versano in condizioni di insufficienza economica; quindi provvede: a dare sussidi straordinari; sussidi continuativi, accesso gratuito o semigratuito a servizi collettivi (trasporto, affitto, elettricità, riscaldamento, telefono, concessione di alloggi economici e popolari, ecc.).
- **Interventi di assistenza domiciliare**, prioritariamente rivolti agli anziani, agli invalidi e handicappati, a bambini esposti o abbandonati. Le prestazioni di questo servizio sono: a) aiuto per il governo della casa; b) aiuto nelle attività della persona su se stessa (pulizia bagno, pasti...); c) aiuto a favorire l'autosufficienza nelle attività giornaliere (deambulazione, movimento arti invalidi, ecc.); d) eventuali prestazioni minime, come riscossione di pensioni, ecc.
- **Interventi di emergenza e pronto intervento assistenziale**, per chi si trovi per situazioni improvvise sprovvisto di alloggio, ospitalità per i minori trovati dalla P.S. favorendo forme di solidarietà sociale, ecc.
- **Interventi di sostegno psicologico e sociale** attivando tutti quei processi che facilitano l'integrazione sociale dei cittadini (anziani, ex carcerati, invalidi, madri nubili, ex prostitute, ecc.) mediante promozione culturale, incontri collettivi, assemblee, ecc.

Interventi a favore della maternità, infanzia, età evolutiva, compresi i minori handicappati; iniziative di appoggio scolastico ed inserimento e diritto allo studio; consulenza e interventi psicopedagogici; interventi di prevenzione e cura tossicodipendente (drogati); interventi per adulti e invalidi inabili; interventi nei confronti della popolazione anziana: partecipazione, centri diurni, attività ricreative; ecc.

Servizi residenziali a livello di U.S.L.: Soggiorni di vacanza e cura; Case albergo; Comunità alloggio; Comunità educativo-assistenziali per minori; Case di riposo per anziani, che siano dotate di personale idoneo per garantire un rapporto diretto e personalizzato con gli ospiti.

Tutte ottime iniziative che tendono a fare del momento sociale l'aspetto prevalente delle attività previste dalla riforma sanitaria, che punta alla tutela complessiva dell'integrità fisica, psichica e sociale dei cittadini. E' la volontà di far emergere nella pratica quotidiana il concetto che « il sanitario deve essere contenuto nel sociale, e non viceversa ».

angelo zambon

Lussemburgo

MALATTIA DEL LAVORATORE IN VACANZE

Quando il lavoratore cade ammalato durante le vacanze annuali in modo da non poter più godere normalmente le proprie vacanze, i giorni di malattia non sono da considerare come giorni di vacanze.

In questo caso, se il lavoratore si trova in Lussemburgo, deve inviare il certificato medico di malattia al datore di lavoro entro tre giorni lavorativi; se si trova all'estero, deve informare il datore di lavoro il più presto possibile.

La nuova fissazione del periodo di vacanze deve essere convenuta di comune accordo tra il datore di lavoro e il lavoratore.

Anche all'estero, il lavoratore salariato assicurato a una Cassa lussemburghese e i membri della famiglia a carico sono coperti dalla Cassa Malattia per le stesse prestazioni, che sono offerte in Lussemburgo: cure mediche, medicinali e — ma solo in caso di urgenza assoluta, previa autorizzazione della Cassa lussemburghese — anche le protesi e apparecchi vari di grande importanza.

Procedura da seguire. Il lavoratore prima di partire in vacanze, deve mandare alla Cassa lussemburghese il formulario E 111-riconosciuto in tutta la Comunità europea; esso prova che si ha diritto alle prestazioni della Cassa-malattia.

« PRERETRAITE » LIBERA PER I SIDERURGISTI

I siderurgisti del Granducato dispongono di tre opzioni per la pensione: la « préretraite » (da 57 a 60 anni), la « retraite anticipée » (da 60 a 65 anni), la vera pensione (a partire dai 65 anni).

La « loi tripartite » del 1977 aveva reso obbligatoria la pre-pensione dei siderurgisti a partire dai 57 anni: si voleva così ridurre gli effettivi della siderurgia lussemburghese.

Al suo rinnovo (il 28 febbraio 1980), per intervento dei sindacati venne abolito il carattere obbligatorio della pre-pensione: il siderurgista vi può rinunciare per qualsiasi motivo.

PER TUTTE LE VOSTRE NECESSITA' TROVERETE NEL

BANCO DI ROMA FRANCE

UNA BANCA AMICA AL VOSTRO SERVIZIO

PARIS 15, rue de Choiseul (2°)	Tél. 266.93.15
20-22, rue du 4-Septembre (2°)	Tél. 266.93.15
2, rue Abel (12°)	Tél. 307.47.41
86, rue de la Pompe (16°)	Tél. 704.50.36
84, Champs-Élysées (8°)	Tél. 359.34.27
10, rue de la Vége (12°)	Tél. 345.59.27

GRENOBLE LYON MARSEILLE NICE RUNGIS MONTE-CARLO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

**Une 5 CV
avec vraiment
5 places.**



Fiat 127

5 places homologuées pour seulement 3,59 m de long.
Traction avant. 140 km/h. Modèles 2, 3 ou 4 portes.

FIAT



S.a.r.l.

13, rue Erard, 75012 PARIS

Tél. 344.75.20

Télex CALZFRA 230874

Directions assistées pour

- CAMIONS
- TRACTEURS AGRICOLES
- ENGINS DE TRAVAUX PUBLICS
- MOTEURS HYDRAULIQUES LENTS

ORGANIZZAZIONE E TRASPORTI FUNEBRI

Corrispondente permanente delle Pompe Municipali d'Aosta autorizzato per ogni genere di servizio in Italia e delle Pompe Funebri Francesi
Per tutte le formalità di Trasporto Funebre FRANCIA ED ESTERO

Monsieur LESLIN

52, quai d'Anjou - 94340 JOINVILLE LE PONT

Tél. : 885.86.88 - 883.73.65



BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito
di Diritto Pubblico

Fondi patrimoniali
e riserve :

Fondé en 1539

L. 187.222.482.596

Paris - Tél. : 261.61.71 / 67.21

500 FILIALI IN ITALIA

Per il trasferimento dei vostri risparmi in Italia, telefonateci o inviateci il seguente tagliando ben compilato. Saremo ben lieti di restare al vostro servizio.

BANCO DI NAPOLI

10, rue de la Paix, PARIS (2°)

Desidero conoscere le modalità necessarie per trasferire i miei risparmi in Italia.

Nome e cognome :

Indirizzo :

.....
firma

CONFEZIONI

Uomo - Donna - Bambini

LA CLEF DES SOLDES

Tutto l'anno, articoli di marca
ai prezzi più bassi

222, rue du Mar. Leclerc
94410 SAINT-MAURICE

33, rue Vavin, 75006 PARIS
Tel. 329.07.36

86, rue St-Dominique, 75007 PARIS
Tel. 555.41.27

24, rue Jean-Jaurès
94500 CHAMPIGNY - Tel. 706.12.54

ITALIANI !

Da molti anni vi affidate all'agenzia

Voyages WASTEELS

Continuate !! VIAGGIATE WASTEELS approfitterete così delle :
PIU FORTI RIDUZIONI... MASSIME COMODITA... MIGLIORI SERVIZI...

PROGRAMMA WASTEELS - FRANCIA - ESTATE 1980

PARTENZE : CARROZZE DIRETTE

con Posti e Cuccette - LECCE-UDINE-PALERMO-CATANIA-CALTANISSETTA-AGRIGENTO

- PARIGI → SICILIA : Luglio 26 - Agosto 02.
- LILLE - VALENCIENNES → LECCE - UDINE - SICILIA : Giugno 28 - Luglio 05-12-19-26 - Agosto : 02-09.
- LYON-B. - GRENOBLE - CHAMBERY → LECCE - SICILIA : Luglio 11-26 - Agosto : 01-02.
- ST. ETIENNE - RIVE DE GIER - GIVORS → SICILIA : Agosto 01.
- CLUSES - BONNEVILLE - ANNECY - AIX-LES-BAINS → SICILIA : Agosto 01.
- FORBACH - BENING - ST. AVOLD - LONGWY - LONGUYON - AUDUN-le-ROMAN - HAYANGE - THIONVILLE - HAGONDANGE - METZ - STRASBOURG - COLMAR - MULHOUSE → LECCE - UDINE - SICILIA : Giugno 14-21-28 - Luglio 04-05-10-11-12-18-19-25-26 - Agosto 01-02-08-09-16-23-30.

SICILIANI !! Wasteels vi assicura anche quest'anno CARROZZE CUCCETTE DIRETTE

PARIGI - CATANIA - PARIGI -

ANDATA : Tutti i SABATI dal 21 Giugno al 09 Agosto - Tutte le DOMENICHE dal 17 Agosto al 07 Settembre.
RITORNO : Tutti i GIOVEDI dal 19 Giugno al 07 Agosto - Tutti i VENERDI dal 15 Agosto al 05 Settembre.

RITORNI : CARROZZE DIRETTE con Posti e Cuccette da : LECCE-UDINE-PALERMO-CATANIA-CALTANISSETTA-AGRIGENTO

- SICILIA → PARIGI : Agosto 29
- SICILIA → LILLE : Luglio 29 - Agosto 5-14-21-27-28 - Settembre 04
- LECCE → LILLE : Agosto 16-22-29 - Settembre 05
- SICILIA → CHAMBERY - GRENOBLE - LYON-B. : Agosto 22-29 - Settembre 05
- LECCE → CHAMBERY - GRENOBLE - LYON-B. : Agosto 30 - Settembre 06
- SICILIA → ST. ETIENNE : Agosto 29
- SICILIA → { THIONVILLE : Luglio 16-22-23-30 - Agosto 5-6-13-21-27 - Settembre 11
FORBACH : Luglio 29 - Agosto 5-13-14-20-28 - Settembre 04
LONGWY : Agosto 14-20-27-28 - Settembre 04
LONGUYON : Luglio 29
- LECCE → { THIONVILLE : Luglio 17-24-31 - Agosto 7-14-21-28 - Settembre 12
LONGWY : Agosto 16-22-29 - Settembre 05
- UDINE → THIONVILLE : Luglio 17-24-31 - Agosto 8-15-22-29 - Settembre 05

VOYAGES WASTEELS

PARIGI E REGIONE PARIGINA :

75012 Paris	2, rue Michel-Chasles	Tél. 343.46.10
75016 Paris	6, chaussée de la Muette	Tél. 224.07.93
75012 Paris	3, rue Abel	Tél. 345.85.12
75009 Paris	3, rue des Mathurins	Tél. 742.35.29
75017 Paris	150, av. de Wagram	Tél. 227.29.91
75005 Paris	8, bd de l'Hôpital	Tél. 570.90.36
75012 Paris	34, rue Traversière	Tél. 345.86.86
75016 Paris	58, rue de la Pompe	Tél. 504.71.54
75018 Paris	3, rue Poulet	Tél. 255.20.62
78000 Versailles	4 bis, rue de la Paroisse	Tél. 950.29.30
93190 Livry-Gargan	17, bd de la République	Tél. 302.92.15
93200 Saint-Denis	5, place Victor-Hugo	Tél. 243.92.15
94500 Champigny	4, rue Voltaire	Tél. 880.65.74
94500 Champigny	38, rue Jean-Jaurès	Tél. 706.19.75

IN TUTTA LA FRANCIA :

06000 Nice	32, rue Hôtel-des-Postes	Tél. 37.20.80
13001 Marseille	87, la Canebière	Tél. 95.90.12
21000 Dijon	16, av. du Mal-Foch	Tél. 43.65.34
31000 Toulouse	1, bd Bonrepos	Tél. 62.27.14
33000 Bordeaux	65, cours Alsace-Lorraine	Tél. 48.29.29
33000 Bordeaux	Résidence Etendard	
	rue Charles-Domercq	Tél. 91.97.17
34500 Béziers	41, avenue Gambetta	Tél. 28.31.78

38000 Grenoble	50, av. Alsace-Lorraine	Tél. 47.34.54
42000 St-Etienne	8, rue Robert	Tél. 32.71.77
51000 Reims	24, rue des Capucins	Tél. 47.92.74
54000 Nancy	1 bis, place Thiers	Tél. 335.42.29
54400 Longwy	15, rue du Gal-Pershing	Tél. 223.40.17
57000 Metz	3, rue d'Austrasie	Tél. 766.65.33
57100 Thionville	2, rue du Pont	Tél. 288.06.23
57100 Thionville	21, place du Marché	Tél. 234.12.42
57250 Moyeuvre	15, rue Fabert	Tél. 767.02.13
57300 Hagondange	119, rue de Metz	Tél. 771.66.08
57600 Forbach	72, av. Saint-Rémy	Tél. 785.10.43
59000 Lille	25, place des Reingaux	Tél. 06.24.24
59100 Roubaix	11, rue de l'Alouette	Tél. 73.19.38
59300 Valenciennes	14, passage de la Paix	Tél. 46.52.21
63000 Clermont-Ferd	69, bd Trudaine	Tél. 91.07.00
67000 Strasbourg	13, place de la Gare	Tél. 32.40.82
68100 Mulhouse	14, av. A.-Wicky	Tél. 46.18.43
69002 Lyon	40, cours de Verdun	Tél. 837.01.79
69002 Lyon-Perr.	Centre d'Echanges	Tél. 837.80.17
73000 Chambéry	17, faubourg Réclus	Tél. 33.04.56
76000 Rouen	111 bis, rue J.-d'Arc	Tél. 71.92.56

E NEL LUSSEMBURGO

Esch-sur-Alzette	38, rue Dicks	Tél. 54.17.17
Luxembourg	80, place de la Gare	Tél. 48.14.14

Licence A 568

NUOVI ORIZZONTI - Resp. Mario ZONTA, 23, rue Jean-Goujon, 75008 Paris - Commission paritaire n° 57.816
Imprimerie « Les Editions Polyglottes », 232, rue de Charenton, 75012 Paris